



L'ospedale San Massimo di Penne: oggi arriverà il manager Asl D'Amario

Ospedale San Massimo a rischio il punto nascita

Penne: è al di sotto della soglia minima di parti, la Regione potrebbe cancellarlo
D'Amario vorrebbe convertirlo in un centro dove seguire le fasi della gravidanza

► PENNE

Il punto nascita di Penne è seriamente a rischio chiusura. In Regione si torna a parlare di tagli sugli ospedali periferici e, in particolare, della cancellazione dei punti nascita, tra i quali quello del San Massimo, dove non si raggiungerebbero gli standard fissati nell'accordo Stato-Regioni del 2010 ripreso nel decreto Fazio, il ministro della Salute del governo Berlusconi. La proposta, questa volta, viene direttamente dall'agenzia sanitaria regionale che nei mesi scorsi ha richiesto agli ospedali minori di fornire i dati analitici rispetto al numero delle nascite negli anni

2011 e 2012 per verificare il rispetto della soglia minima di parti annui che il ministero ha fissato a 500. Nel mirino, al di sotto di questo standard, risultano essere i punti nascita di Ortona, Atri e Penne fermi a 250 parti l'anno, praticamente la metà. Che il punto nascita di Penne fosse in bilico non è un mistero, tanto che più volte il manager della Asl pescarese Claudio D'Amario è stato chiamato in causa per chiarire il destino del reparto, in passato fiore all'occhiello della struttura. Consapevoli che l'ipotesi della chiusura si trasformi a breve in una triste realtà sono soprattutto gli utenti che negli ultimi anni, a causa

di un depotenziamento degli organici, si sono visti chiudere per tempi più o meno lunghi il reparto, costringendo, in qualche caso, le gestanti che erano state seguite a Penne a partorire altrove. Grazie all'arrivo non molti mesi fa di nuovo personale medico, in controtendenza rispetto al trend negativo, il punto nascita dell'ospedale sta vivendo una fase di ripresa, ma le parti non raggiungono ancora il numero indicato dal ministero. Per il reparto materno-infantile di Penne il manager D'Amario - che con gli altri direttori generali è stato convocato il 13 marzo nella sede dell'agenzia sanitaria regionale per discutere la que-

stione - ha sempre parlato di una possibile riconversione in «percorso nascita», nel quale la donna viene seguita e monitorata in tutte le fasi della gravidanza con le più moderne attrezzature e dove sarà ancora possibile partorire nel caso in cui il parto non risulti rischioso. Alla base della decisione che riguarda il futuro dei punti nascita infatti non ci sarebbero solo questioni di carattere numerico quanto il garantire un'assistenza adeguata alle madri e ai nati in strutture ospedaliere dotate di reparti di neonatologia e pediatria neonatale.

Claudia Ficcaglia

© RIPRODUZIONE RISERVATA